

LA RESIDENZA A DOPPIO AFFACCIO

DALLA TIPOLOGIA AL PROGETTO

Dopo aver individuato tutte le tipologie adeguate ai temi proposti dal progetto, si è quindi proceduto con la definizione formale delle residenze.

In questo caso si prende in considerazione l'iter progettuale che, a partire dalla residenza di Figini e Pollini, ha portato all'elaborazione delle residenze con due differenti affacci del quartiere residenziale di Pioltello.

L'esempio in Via Harrar a Milano è stato scelto in quanto concretizza la possibilità di far convivere un affaccio chiuso e introverso e uno aperto su un grande spazio verde e con un carattere domestico.

La pianta dell'edificio, ridisegnata, studiata ed astratta, è caratterizzata da alloggi duplex stretti e lunghi che danno su una loggia pilastrata a doppia altezza, e distribuiti da un ballatoio posto sul fronte verso la strada, caratterizzato dalla presenza delle porte d'ingresso e piccole finestre.

Astraendo la tipologia di questo edificio si conservano alcune caratteristiche fondamentali: la pianta dell'alloggio che si rivolge interamente verso il parco, il telaio strutturale che regola la serie di logge e individua i singoli alloggi, il fronte urbano con gli ingressi e il ballatoio a distribuire l'intero edificio.

A partire dalla trasposizione di questi elementi, prende avvio il progetto che avrà appunto un fronte che dà sulla strada, accogliendo gli ingressi agli appartamenti e una serie di finestre, e una facciata a logge aperte sul parco, che sono gli spazi freddi delle singole abitazioni.

A questi due affacci corrispondono due diverse realtà della residenza: sul fronte strada ci sono gli affacci dei servizi della residenza e gli ingressi distribuiti dal ballatoio; sul fronte parco invece si affacciano tutte le zone giorno e alcune camere da letto. Ognuno di questi ambienti si relaziona direttamente con la loggia grazie a grandi pareti vetrate.

Un'altra volontà del progetto, oltre a quella di esplicitare i diversi rapporti che intercorrono tra esso e il luogo, è quella di far convivere diversi tagli di appartamenti all'interno del singolo edificio in linea, e non una misura unica, come invece avviene per l'esempio preso in considerazione.

I tagli previsti sono il duplex, il monocale, il bilocale, il trilocale e il quadrilocale.

Anche questo elemento progettuale viene manifestato esplicitamente e presuppone una variazione al tema iniziale del ballatoio presente sull'intera facciata. Il sistema distributivo

ha una lunghezza variabile a seconda dei tagli di alloggio che serve. Ogni ballatoio, con anche il disegno delle abitazioni stesse, è concepito in modo tale che sulla zona comune si affaccino solo i servizi e alcune camere, che sono collocate al termine del ballatoio stesso, così da conservare comunque l'intimità del luogo privato.

L'alternarsi di diversi appartamenti lungo i piani, permette di creare un disegno in facciata che chiarisce l'organizzazione interna.

A queste scelte progettuali si collegano strettamente l'utilizzo di due sistemi costruttivi e strutturali diversi per rappresentare il diverso carattere dei due fronti.

Il fronte introverso su strada sarà un muro, bucato dalle finestre e dagli ingressi; il fronte parco sarà invece un telaio composto da travi e pilastri, che permette appunto la costruzione delle logge e la maggior trasparenza possibile della struttura per godere del rapporto diretto con il verde.

L'insieme di queste volontà progettuali, preceduto da tutta la serie di riflessioni sul planivolumetrico, l'impianto generale dell'isola residenziale e la tipologia scelta già descritta ha portato a una configurazione della residenza caratterizzata dalla successione di quattro muri a C, dei recinti aperti verso il parco, che contengono le residenze e il telaio delle logge.

I quattro corpi appena descritti sono uniti dai ballatoi e dai sistemi di risalita.

Ogni scelta del progetto, ogni singolo elemento che lo caratterizza, trova una motivazione nella tipologia scelta come primo gesto progettuale e dal principio generale dell'intero quartiere che ha fatto scaturire questa stessa scelta.

L'individuazione della tipologia della residenza infatti, nasce appunto dall'esigenza concettuale di esprimere il diverso rapporto che intercorre tra residenza e spazio collettivo, a seconda della sua collocazione spaziale rispetto all'intero sistema progettuale.

A questa prima consapevolezza si lega, anzi ne è già parte, il tipo di sistema costruttivo che deve essere adottato per realizzare la residenza. L'accostamento del sistema murario e del telaio in cemento armato permette di ottenere un fronte caratterizzato da una massa forte che crea il fronte su strada continuo, che convive con quello invece molto aperto e trasparente del telaio, che risulta essere completamente rivolto verso il parco.

Il passo dei pilastri è stato scelto in modo da permettere ad ogni stanza che si affaccia sul parco di avere lo spazio di un'intera campata della loggia per non avere alcun ostacolo visivo.

Anche la profondità del corpo è stata stabilita in base alle esigenze della tipologia con affacci differenziati, prendendo quindi la misura dall'accostarsi della fascia dei servizi, della zona giorno e della loggia.

Infine, anche i rivestimenti previsti sono stati scelti in accordo con il principio e la tipologia: per le C si utilizza un rivestimento in pietra, che conferma il carattere massivo del sistema murario; per il telaio si è scelto un intonaco bianco, che permette di cogliere più chiaramente ogni ombra che racconta la sovrapposizione della trave al pilastro.

Anche dal punto di vista tecnologico si cerca di avere sempre una coincidenza tra il principio costitutivo e le scelte concrete. Lo spessore del muro, molto superiore alla dimensione dei pilastri, è sia un'esigenza architettonica per sottolineare ulteriormente l'accostarsi del sistema murario a quello del telaio, ma anche una scelta energetica ponderata.

L'elevato spessore del muro permette infatti l'applicazione di una facciata ventilata, uno strato di isolante e, oltre i blocchi svizzeri, anche una camera d'aria rivolta verso l'interno della residenza che permette il passaggio e la facile ispezione di gran parte degli impianti domestici.

La climatizzazione della residenza è affidata quindi innanzitutto al corpo stesso dell'edificio, che con una buona inerzia, dovuta a diversi accorgimenti nel pacchetto murario, negli infissi e negli oscuranti, permette di avere il minor livello di dispersione possibile.

A sostegno di questi apparati si prevede un impianto di riscaldamento e raffrescamento posto all'interno del pavimento.

Per garantire un'ulteriore qualità dell'ambiente e dell'aria domestica, si utilizza un impianto ad aria primaria per il controllo dell'umidità, scongiurando così il rischio di ipotetiche condense superficiali sulle grandi vetrate o sui pavimenti.

Anche gli impianti di areazione sono strettamente collegati al principio della residenza e la distribuzione dei canali orizzontali seguono l'impianto della casa: essi si dislocano lungo la fascia dei servizi e della distribuzione per controllare la qualità delle zone giorno e delle camere.

A conclusione del lavoro si può quindi vedere come tutte le scelte siano sottoposte al principio ordinatore della residenza; lo stesso principio tipologico della residenza in via Harrar.

Pur avendo ottenuto un risultato formale diverso, il principio e i rapporti che intercorrono tra la residenza e lo spazio collettivo che la circonda, sono stati mantenuti e sono riconoscibili in entrambi i progetti.